

LODI

COLLOQUI DI SAN BASSIANO Ieri sera in cattedrale l'incontro di monsignor Malvestiti con autorità, sindaci

L'impegno del territorio al fianco dei più giovani

di Raffaella Bianchi

Il disagio giovanile, l'inverno demografico e il ruolo decisivo della donna nella società («per una maternità di cui tutti abbiamo bisogno»), l'inclusione: ecco i primi argomenti lanciati dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti in apertura dei Colloqui di San Bassiano, ieri dalle 18 nella cattedrale di Lodi. Ad un mese dalla festa del patrono, ad operatori sociali, autorità e sindaci del territorio il vescovo ha ricordato: «Siamo nell'aula sinodale a due anni dalla vicenda pandemica. È un segno dei tempi, come l'intento del Sinodo dal titolo "Terra, persone, cose: il Vangelo per tutti". L'insieme moltiplica le risorse, aiutando a dare un senso a ciò che avviene. Siamo nel post trauma, noi lodigiani per primi tra i primi in Europa». Dall'esperienza sinodale - di cui il nostro Federico Gaudenzi ha dato una sintesi nel video proiettato - ha preso il via l'introduzione di Riccardo Rota che ha toccato temi come appartenenza e connessione.

Ed è sul disagio giovanile che il prefetto di Lodi Giuseppe Montella ha affermato: «Un fenomeno che richiede interventi non più procrastinabili. È necessario agire a livello preventivo. In questo delicato compito siamo tutti coinvolti. Istituzioni, scuola, famiglie. La ricostruzione sociale è l'obiettivo più impellente». Rapine, aggressioni commesse da minori spesso a danno di minori: le concuse del disagio? Non solo la pandemia. Ha detto il questore di Lodi Niccolino Pepe: «Certamente l'effetto pandemia ha creato sentimenti come ribellione, rabbia, disobbedienza, ma osservando come vivevano anche prima, sono portato a fare alcune riflessioni: questo momento è caratterizzato da consumismo, utilitarismo, la tecnica diventa non uno strumento ma il soggetto». Ecco allora la scuola e i percorsi di educazione della legalità con la Polizia di Stato a trattare le insidie della rete, il cyberbullismo, lo stalker sentimentale. Dopo il presidente della Provincia Francesco

Passerini, il mondo dei giovani è stato ripreso anche dal sindaco di Lodi, Sara Casanova. Trent'anni di tangentopoli, la comprensione al posto del rancore, progettare le comunità, sono temi citati da Fabrizio Santantonio. Altri interventi hanno toccato la crisi, ancora i giovani e le donne, l'essere esempi positivi per i concittadini. Vittorio Boselli ha portato la voce delle imprese lodigiane: «Veniamo da due anni in cui sindaci e amministrazioni hanno mostrato, tutti, senso di coesione e prossimità concreta. Diamo continuità perché tra i nuovi poveri ci sono tanti lavoratori che spesso si muovono in un mondo slealmente competitivo». Infine l'auspicio per i giovani: «Una forma strutturata di borse di studio per non disperdere talenti che possono diventare qualità e ricchezza della nostra comunità». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO Riccardo Rota, direttore dell'Ufficio di pastorale sociale

Il Sinodo come esempio per la società, che parla di appartenenza e connessione

Riccardo Rota, direttore dell'Ufficio per la Pastorale Sociale, ha indicato il perimetro in cui si muovono i «Colloqui di San Bassiano», spiegando l'importanza di questo «momento di confronto e dialogo, che deve dar vita a un confronto leale e costruttivo per il nostro territorio, fonte di spunto per azioni condivise».

Il punto di partenza è stata la volontà di mettere il territorio a parte dell'esperienza sinodale che sta avendo luogo in diocesi, e che ha ispirato anche l'intervento di Rota.

Il direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale della diocesi ha esordito con un ragionamento di metodo, con un parallelismo tra l'esperienza sinodale e quella del confronto democratico: «Un elemento di sintesi su cui confrontarci è la parola "appartenenza".



Pastorale sociale: Riccardo Rota

Una comunità può crescere nel confronto e nella coesione solo se vive questo sentimento: appartenenza significa sentirsi parte di qualcosa che ci supera e ci precede, non ci pone come elementi che vivono il proprio egoismo nonostante la presenza degli altri ma come persone, aziende, lavoratori, associazioni, istituzioni

che crescono insieme perché ci riconosciamo parte di una comunità».

Un secondo aspetto, di merito, è quello che investe la parola «connessione»: «Nel percorso dell'esperienza sinodale ci siamo resi conto della difficoltà di costruire una proposta che fosse sempre coerente a se stessa e come le nostre dovere suddivisioni editoriali in capitoli e paragrafi non potessero confinare ogni elemento in un separato contenitore».

«Risuonano quanto mai opportune - ha aggiunto Rota - le parole di papa Francesco quando ci ricorda che "Tutto è connesso", ed è solo nella coerenza di pensiero, comportamenti ed azioni che possiamo affrontare efficacemente e congiuntamente le sfide del nostro tempo». ■

F. G.

